

ERNESTO PORCARI

Ernesto Porcari, nato a Norma (Latina) nel 1951, si trasferisce a Roma nei primi anni Settanta e frequenta l'Accademia di Belle Arti seguendo i corsi di incisione tenuti da Guido Strazza. Inizia la sua attività espositiva dalla metà degli anni Ottanta. Nel 1999 vince un concorso nazionale per la realizzazione di un'opera monumentale a Roma, mentre la Banca Nazionale del Lavoro acquisisce una sua scultura. Sue opere si trovano in collezioni private e pubbliche quali, ad esempio, il Centro per la Scultura Contemporanea, Torre Martiniana di Cagli, la Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, le Civiche Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara, la Banca d'Italia, la Banca Centrale Europea di Francoforte sul Meno, il Musma, Matera, il Museo Stauròs d'Arte Sacra di San Gabriele. Dal 2016 è Accademico di San Luca. Tra le sue personali: 1993: Galleria Miralli, Viterbo; 1994: SpaziOltre, Roma; 1996: Galleria Giulia, Roma; 2000: Padiglione d'Arte Contemporanea, Palazzo Massari, Ferrara; 2002: Palazzo dei Capitani, Ascoli Piceno; 2005: Fondazione Tito Balestra, Longiano (Cesena); 2006: Galleria Miralli, Viterbo; Galleria La Panchetta, Bari; 2007: Galleria Il Bulino, Roma; 2009: Galleria Il triangolo nero, Alessandria; 2009 Galleria Extra Moenia, Todi; 2009: Cripta del Duomo di Orvieto; 2011: Diagonale/Galleria, Roma; 2014: Galleria Arte e Pensieri, Roma; 2015: Accademia Filarmonica Romana, Sala Casella, Roma; 2016: Galleria La nube di OOrt, Roma; 2017: Porcari rilegge Petruccelli della Gattina, Moliterno, Biblioteca Gianturco, Sistema ACAMM.

In mostra: opere a collage e tecnica mista; libri di artista e scultura.

In limine

La materia di questo mio lavoro è “il muro”, inteso non come manufatto o simbolo politico-culturale, ma come entità psico-emotiva, che riconosce solo una logica autoreferenziale (delimita un mondo a propria immagine e somiglianza). Rimanere di qua del muro equivale ad accettare un destino inerte, stantio, privo di creatività. Salvifico è invece l’atto di ricerca del pertugio, della via di fuga dalle ristrettezze del proprio sé, per accedere a una prospettiva larga, che abbia finalmente a che fare con l’altro da sé.

Ernesto Porcari

Opera nella Cartella:
“In limine”, 1983, acquaforte.

CORINA SURDU

Corina Surdu (Moldavia) si diploma in Pittura nel 2015 e in Grafica d'Arte nel 2018 all'Accademia di Belle Arti di Roma. Nel 2020 consegue il master in Grafica d'Arte Artlab, scuola laD / Accademia di Belle Arti di Roma. Ha partecipato a numerose mostre collettive in Italia e all'estero. Ha tenuto mostre personali nel 2024 “A mezz'aria”, a cura di Marina Bindella e Beatrice Peria, La Linea Arte Contemporanea, Roma; nel 2019 “Romanze senza parole”, a cura di Edoardo Fontana, Auditorium Piero Calamandrei, Milano e nel 2018 “Oltre la forma”, a cura di Pierluigi Berto, Galleria Chiaroscuro, Roma. Ha ottenuto premi internazionali: nel 2023, primo premio alla XXXVII Edizione Fibrenus "Premio Carnello cArte ad Arte"; nel 2022, primo premio (sezione giovani) alla Biennale Internazionale per l'Incisione, Acqui Terme; nel 2019, primo premio Espace Bonnefoys, Toulouse. Nel 2020, ex-aequo il Premio Paolo Picozza e primo premio La Scala Art - Youth Artist Contest, Milano.

In mostra: opere ad olio su tela.

Wildflowers

La mia ricerca nasce dal paesaggio e si espande in una dimensione interiore, non cartografabile. Il cuore dell’opera è l’atmosfera - qualità immateriale generata dall’interazione tra sospensione cromatica e vibrazione luminosa - che si fa essenza dell’immagine. Mediante modulazioni tonali e velature, luce e colore agiscono come dispositivi percettivi, aprendo una profondità incerta in cui la superficie si fa spazio, oscillando tra ciò che si rivela e ciò che resta sospeso.

Corina Surdu

Opera nella Cartella:
“Wildflowers II”, 2024, xilografia.